Anno XXXIII — Martedì 18 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 91

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per li nea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

AL CONGRESSO DI PADOVA

per i provvedimenti contro la pellagra, in una delle varie sedute si diede voto: « onde venga adottato un provvedi- » mento legislativo il quale vieti in modo » assoluto la coltivazione del quaran- » tino e del cinquantino, e che permetta » la coltura delle altre qualità soltanto » in terreni ed in climi adatti. »

Pare proprio di sognare!... Ed infatti che un Congresso di chiare e brave persone possa condursi ad una simile deliberazione, non par vero!...

Si noti poi che unico a protestare contro codesta votazione in aperta lotta col buon senso, fu il nostro chiarissimo concittadino conte comm. N. Mantica, il quale giustamente la qualificò una *enormità*, a stesso il nob. conte disse *coda*, ma che ciò non pertanto ama la libertà di tutti.

Siamo d'accordo col co. Mantica in questa questione come nell'altra in cui si è chiarito per la conservazione in proprietà del Comune dell'isola Cortelazzis, con ragioni vere, liberali, giustissime, economiche, da uomo saggio, previdente, ed indipendente qual' egli è. Desideriamo al nostro paese molte delle *code* come il co. Mantica, imperciocchè riscontriamo in esso più liberalismo che in tanti liberaloni a parole. Felice quel paese che venisse retto e guidato da code qual'è il nob. conte in parola!

Ma ritorniamo alla deliberazione contro il cinquantino, presa dal congresso di Padova.

Per quella pratica che nessuno può negarci, sappiamo che i contadini stessi evitano di mangiare cinquantino, non perchè lo ritengano più pellagrogeno delle varietà serotine, ma perchè dolciastro, poco atto a formare una buona polenta, e in generale lo destinano alle pollerie all'ingrassamento dei maiali e dei bovi, ai beveraggi delle vacche nei loro parti, e qualche rara volta a fare il pane sia puro come misto con farina di segala o frumento.

Coloro che ne raccolgono oltre il bisogno del proprio bestiame, lo portano in piazza. Cosa ne facciano poi gli acquirenti sul mercato, non possiamo precisare, ma pare certo che se non va a finirla nelle distillerie di spirito si mescola all'altro grano.

Noi siamo pienamente convinti che il cinquantino, meno rare annate in cui matura a perfezione, è un grano tutt'altro che igienico all'uomo, ma vorremmo chiedere alle egregie persone che nel loro acciecamento filantropico vorrebbero impedita per legge la coltura di codesta varietà di mais, come la si possa praticamente impedire.

Il coltivatore che trova di sua convenienza far succedere al frumento il cinquantino, qualora fosse impedito nella coltura da una disposizione legislativa, vorrebbe certamente essere indennizzato dal danno di un mancato raccolto.

E quando qualche povero contadino per assoluta necessità si adatta a far la polenta con farina di cinquantino, non avendone dell'altro, nè bastante denaro nè credito per procurarsi del grano migliore, da chi sarà soccorso in tale frangente?...

Il rimedio più efficace è invece di favorire i forni cooperativi di pane misto; di venir in soccorso del contadino col credito mediante le casse rurali onde non cada in braccio all'usura, la quale oltre allo spolparlo economicamente lo avvelena.

Se si sorvegliassero i *filantropi* fornitori di frumentone nelle campagne si vedrebbe quanto grano avariato e cinquantino passa nella alimentazione del bisognoso come grano di primissima qualità coi relativi sopraprezzi di compenso del fido.

Quanta pellagra si vende da quei *benefattori* campagnoli che *soccorrono* coloro che ad essi per imprescindibile necessità ricorrono!

Le locande sanitarie sono un ottimo istituto, ma come rimedio il più pratico ed economico contro il male già comparso, non per impedirlo; e bisognerebbe invece trovare il modo di impedire lo sviluppo della pellagra, cosa non tanto facile finchè tanta mi seria dura nelle campagne e fin quando l'agricoltura non sia più progredita per effetto di maggiore istruzione sia nel contadino come nel possidente.

M. P. C...

LA CONFERENZA PEL DISARMO

La riunione internazionale che si terrà all'Aja fra un mese ha questo carattere speciale, che tutte le Potenze intervengono ritenendo e dicendo che si riuscirà in nulla. Mandano alla conferenza i loro più grandi diplomatici e giuristi per cortesia.

Il sentimento francese cotanto militare, guerriero e patriottico, più di ogni altro è refrattario a qualunque riduzione delle forze militari, e la stampa raccoglie con premura le informazioni che vengono, bisogna riconoscerlo, da ogni parte: da Londra, da Bruxelles, da Berlino, da Costantinopoli, ed anche, anzi più che da ogni altra, dagli Stati Uniti, le quali chiamano generosa utopia quella dello Czar.

Invero lo Czar medesimo, un mese fa con un *ukase* che fu un vero colpo di Stato, se si può dare questo nome all'atto di un autocrate, violando la costituzione giurata, incorporò coll'esercito russo quello finlandese, il quale era destinato alla pura custodia del granducato di Finlandia con una ferma di soli tre anni. Aumenterà gli effettivi russi, per essere mandato a combattere nella Transbaikalia, in Manciuria, nei Balkani, ovunque lo Czar vorrà. Ed ora il cancelliere dello scacchiere in Inghilterra presenta un bilancio in disavanzo a motivo dell'aumento delle spese militari.

A Pietroburgo come a Londra si prepara in modo molto singolare il disarmo.

Si ritiene che le questioni politiche anche eliminate dalla discussione saranno un ostacolo agli accordi, maggiore di quelle tecniche-militari, per se stesse non piccole.

Ogni Stato risponde: « Disarmerò, ma cominci Lei. » L'Inghilterra disarmerà se la Russia e la Francia disarmeranno; la Russia disarmerà se sarà assicurata che l'Inghilterra non ostacolerà le sue viste in Asia. La Francia disarmerà se disarmerà la Germania; questa esige prima di disarmare che la Francia riconosca l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Persino il piccolo Belgio non disarma se l'Europa non lo guarantisce contro future espansioni francesi.

Chi al mondo può sperare che il patriottismo francese dimentichi i suoi sentimenti contro la Germania e contro l'Inghilterra?

Chi potrebbe frenare la corrente imperialista degli Stati Uniti, i quali compiono alle Filippine una conquista alla medio evo?

Queste emulazioni politiche e della più alta politica alla conferenza si nasconderanno dietro alle questioni tecniche militari, che esse sole sono quasi insolubili. Anche supponendo che si riesca a fissare gli effettivi di ogni Stato, supposizione molto ipotetica, la conferenza non potrà impedire gli aumenti normali delle popolazioni che sono il vivaio degli effettivi.

Con sistemi di educazione e di preparazioni militari ben studiati si possono avere coscritti pronti ad aumentare l'esercito in caso di guerra.

Per dare alle generazioni nuove lo spirito militare, che è la parte più importante nella formazione degli eserciti, basterà prescrivere che nessuno possa essere ammesso all'insegnamento di qualunque grado se non servì nell'esercito come sotto ufficiale almeno per tre anni, riportandone buoni certificati; con un po' di ginnastica, di sentimento gerarchico e di disciplina ogni Nazione potrà avere effettivi pronti in barba alla conferenza.

Chi potrà poi limitare i progressi della scienza, che ha una parte superiore agli effettivi nelle spese e nel formare le potenzialità militari? Quali sorprese non riserva l'elettricità?

Basta confrontare i fucili, i cannoni e le navi di 30 anni fa colle attuali per vedere che i progressi della scienza sono i più temibili per l'umanità.

Ogni nazione potrà preparare i propri progressi scientifici in modo da valersene quando la politica lo imponga. Generalmente si crede che neanche la creazione di un Tribunale di arbitrato non possa essere il risultato del Congresso. Anche per esso le difficoltà non sono lievi.

Nello stato attuale dell' Europa, le contese internazionali riguardano principalmente le questioni di nazionalità. Il Tribunale di arbitrato dovrebbe decidere le questioni le più spinose sull'Alsazia Lorena, sulla Boemia, sul Trentino o sull'Istria, sulle infinite varietà delle nazionalità balcaniche e slave.

A chi potrebbe essere affidato il mandato di arbitro? Non alle grandi potenze, perchè sono esse le interessate alla questione. Non alle piccole, perchè non avrebbero l'autorità per imporre i loro lodi.

In Europa vi è un solo Stato che, per le sue condizioni, potrebbe essere un arbitro: la Svizzera. Non potrebbe esserlo neanche l'Olanda, il paese del lavoro e della pace, per le sue affinità tedesche. Non si vede come farebbe la Svizzera per troncare la questione dell'Alsazia-Lorena, della Boemia, della italianità nelle Alpi Giulie, o degli interessi russi nei Balcani.

L'arbitrato può servire per le piccole questioni delle influenze extra-europee; niente di più. La Francia purtroppo, anche dopo l'accordo commerciale, ha molte tenerezze per il Vaticano per farne l'arbitro permanente dell'Europa.

Tali tenerezze richiederebbero un arbitro esse medesime, perchè sono interamente politiche.

Il Vaticano è il solo alleato operoso della Francia, anche dopo gli amori russi prima, italiani ora, avendo, come la Francia ha, interesse a sconvolgere la carta d'Europa.

Che quelle tenerezze siano politiche lo mostra il principale difensore nel *Temps*, il cui collaboratore per la poltica estera, persona di molto valore, è un protestante della casa delle missioni evangeliche; un protestante non può farsi avvocato del Papa che per motivi politici.

La tesi, svolta sul terreno della pace in nome della religione, è illogica; il Papa, capo del cattolicismo, non ha qualità per esercitare influenza sugli ortodossi, sui protestanti, sui musulmani.

Lo Czar ed il Sultano riderebbero assai se il Papa decidesse le questioni del Pamir o di Tripoli. In questo momento gli affari di Samoa sono una disputa tra i principali Stati protestanti.

Quale autorità avrebbe il Papa su di essi? O per interloquire alle Filippine o per l'Egitto? Le conferenze dell'Aja saranno l'occasione di grandi feste e ricevimenti sotto gli auspici della giovane e graziosa Regina, i cui occhi bellissimi non disarmeranno però le passioni politiche delle Nazioni!

Il generale Cucchiari

Il generale Cucchiari conta ora ben 93 anni, essendo nato nel 1806 a Carrara. Giovanissimo fu laureato in legge all'Università di Pisa, ma presto lasciò il digesto e le *institutiones* per darsi alla politica. Nel 1831, coinvolto nei moti di Modena, fu dal Duca di quella città condannato a morte insieme a Ciro Menotti. Naturalmente il Cucchiari fuggì, riparando prima in Francia, poi nel Portogallo e quindi in Spagna, e tanto in questa quanto in quello, prese parte alle guerre che allora vi si combattevano.

Poi tornò in Italia, ove, arruolatosi, percorse una splendida carriera, ed infatti lo troviamo colonnello a Novara e quindi, nel 59, già promosso generale e comandante la 5.a Divisione a S. Martino.

Il general Cucchiari trascorre ora la sua vita calma e serena in una villa a Livorno in via Ceccone. Ha una salute di ferro, mangia con appetito, ed è ancora in grado di poter leggere e scrivere senza disturbo. Esce spesso, e molte volte anzi lo si incontra in riva al mare, ove si reca insieme al fratello Isaia.

—

Alla battaglia di Novara il generale Cucchiari con il suo reggimento, sotto gli occhi del duca di Genova, combattè con quella straordinaria bravura, con quel coraggio impassibile e freddo, che fanno tuttora di lui un tipo veramente geniale e ammirando.

All'attacco della Bicocca il Cucchiari dovè la vita ad un sergente che a forza gli trattenne il cavallo, mentre si slanciava nell'interno di un cascinale, preso più tardi d'assalto ed ove furono fatti prigionieri più di 300 austriaci.

Durante il fortissimo combattimento mentre parlava con il Duca di Genova che in quel momento, aveva perduto il secondo cavallo, una palla di cannone passando tra loro due, tagliò a mezzo il trombettiere che li seguiva a pochi passi.

Con la sua memoria felice, il generale rammenta aneddoti preziosi di quella fatale giornata, ma il ricordo che più lo commuove, lo entusiasma, è la straordinaria bravura del Duca di Genova, che egli con fervore chiama soldato magnifico, fortissimo e valorosissimo uomo.

Da allora data quella grande amicizia del Principe illustre per il Cucchiari, che aveva libero accesso presso il Duca come in casa propria.

Nè il vecchio generale dimentica l'eroismo dei suoi ufficiali e soldati, di cui quasi la metà rimase sul terreno, e con grande malinconia ripete ed afferma che, se in quel giorno il Duca di Genova avesse avuto ai suoi ordini 12 reggimenti come la *Brigata Piemonte*, Novara avrebbe dato nome ad una splendida vittoria, perchè mai soldati più valorosi furono comandati da Principe più invitto.

Il culto delle memorie è la religione dei vecchi ed il generale Cucchiari è devotissimo al ricordo di quel Ferdinando di Savoia, che fu padre glorioso alla nostra Regina.

Le rivelazioni del «Figaro»

Una lettera di Dreyfus a suo figlio

Parigi, 17. — Il *Figaro* pubblica la deposizione fatta da Picquart il 28 novembre scorso.

Picquart dichiara d'essere convinto che il documento *Cette canaille de D.* sia pervenuto al ministero nel 1893 o nel 1894; sostiene che quel documento non può affatto riferirsi a Dreyfus, come non gli si può riferire il resto del *dossier* segreto. Racconta in qual modo sia pervenuto al ministero il *bordereau* e riferisce che durante il processo Dreyfus, Du Paty gli aveva comunicato, Dreyfus aver trovato che la scrittura del *bordereau* è identica a quella del capitano Braul. Esterazy stesso aveva asserito che il capitano Braul s'era procurato dei saggi della sua scrittura. Picquart descrive la degradazione di Dreyfus, ricorda che questi insisteva a protestarsi innocente; narra come il *petit bleu* sia pervenuto al ministero, dove, secondo la sua supposizione, si è voluto modificare alquanto quel documento, ma solo dopo che lui era stato allontanato dal ministero.

Picquart, prima della scoperta del *petit bleu* non conosceva Esterhazy; insospettito sul conto di questo, chiese delle informazioni al colonnello Curè ed avutele, dispose che Esterhazy fosse costantemente sorvegliato da un agente. In questa guisa seppe che il maggiore trovavasi in condizioni imbarazzatissime e che tirava innanzi a furia di espedienti poco decorosi. Relativamente al convegno di Basilea, Picquart disse che l'agente estero R. P. s'era offerto di fornire delle informazioni sull'autore del tradimento che si imputava a Dreyfus; l'autore del tradimento secondo quell'agente avrebbe dovuto essere un colonnello. Lauth ed Henry però in seguito lo avrebbero assicurato che quell'agente non voleva dir nulla. Saputo che Esterhazy faceva delle pratiche per venir assunto nello stato maggiore, Picquart informò tosto dei suoi sospetti il generale Boisdeffre ed il ministro.

Piquart aveva in sua mano lettere di Esterhazy e potè quindi accertarsi che la scrittura del *bordereau* era quella di Esterhazy. Esaminando poi il *dossier* segreto, Picquart trovò un documento piuttosto problematico che potevasi esser riferito tanto ad Esterhazy quanto a Dreyfus.

Picquart protesta vivamente contro tutte le accuse lanciate contro di lui relativamente al *petit bleu*; osserva che quelle accuse partirono tutte da Henry. Picquart non sa dir nulla sul carattere dei rapporti ch'esistettero fra Henry ed Esterhazy. La campagna a favore della revisione, Picquart la iniziò appena avvertitone il generale Boisdeffre.

—

L'*Aurore* pubblica la seguente lettera diretta da Dreyfus al suo figlioletto Pietro:

« *Mio caro Pierino!* Ho ricevuto la tua cara letterina. Tu desideri che ti scriva, ma ben presto avrai qualche cosa di meglio che non sia una mia lettera, perchè spero di venir presto a vederti ed a stringerti fra le mie braccia.

Salutami di cuore la mamma, il nonno, la nonna, la piccola Giovanna, ed abbraccia per me gli zii e le zie. Tanti baci a te ed a Giannina dal tuo babbo affezionatissimo *Dreyfus.* »

Va rilevato che i figli di Dreyfus credono che il loro padre sia partito per un lungo viaggio; la direzione del penitenziario dell'Isola del Diavolo ha avuto tanto riguardo per questa lettera da non apporvi il consueto *visto*.

Gli aderenti alla conferenza di Cristiania

Ecco i nomi dei parlamentari iscritti alla conferenza interparlamentare per la pace che si terrà a Cristiania ai primi di agosto:

Senatori: Carnazza-Amari, Cefaly, De Cristofaro, D'Antona, Inghilleri, Pierantoni.

Deputati: Barzilai, Bianchi, Brunialti, Calissano, Compans, Credaro, D'Andrea, Danieli, De Bernardis, Dal Bazo, Falconi, Ferrero di Cambiano, Frascara Giacinto, Frola, Gaetani di Laurenzana, Galletti di Cadilhac, Greppi, Luzzatto Attilio, Mazza, Mazziotti, Merello, Mezzanotte, Nocito, Penna, Pini, Salvo, Scaramella, Manetti, Sella, Soulier, Vischi, Vollaro De Lieto.

Ex-deputati: Capilupi, Menotti, Daneo, Pandolfi e Rava.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 aprile

Senato del Regno

Presiede il V. P. Saracco

Si comincia alle 15.43.

Canevaro, ministro degli esteri, prega i senatori interpellanti Di Camporeale e Vitelleschi di voler differire la discussione dell'interpellanza presentata in attesa del ritorno del presidente del Consiglio.

Di Camporeale e Vitelleschi aderiscono a questo rinvio.

Si approvano alcuni progetti minori, ma il Senato non è in numero per la votazione segreta.

Levasi la seduta alle 16.50.

I REALI IN SARDEGNA

A Campidano

Cagliari, 17. — I Sovrani visitarono stamane il conservatorio della Provvidenza, l'ospizio di San Vincenzo, il ricovero dei sordo-muti, l'istituto dei ciechi, l'ospizio Carlo Felice, acquistando gli oggetti fatti dai ricoverati.

Il Re ricevette stamane alla reggia i sindaci della provincia; la Regina ricevette quarantacinque signorine in ricchi costumi che le offrirono un mazzo di fiori.

I Sovrani accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava, acclamati dalla popolazione, partirono alle 14 e 15 colla tramvia del Campidano per visitare i comuni di Pirri, Monserrato, Quartuccini, Quartu-Santalena.

I Sovrani partiranno domattina per Sassari alle 9 e 30.

A Sassari

Sassari 17. — I sindaci di Sassari e di Alghero pubblicano i manifesti annunzianti l'imminente arrivo dei Sovrani, esprimenti la fiducia che le popolazioni li accoglieranno entusiasticamente.

Sono giunti molti sindaci della provincia, in cui onore domani il municipio di Sassari darà un banchetto.

I Sovrani arriveranno domani alle ore 17. La città è animatissima. I deputati venuti in Sardegna a bordo dell'*Orione* per ossequiare i Sovrani recansi a Caprera. Rimangono qui Giuliani, Colonna, Stelluti-Scala, Lucernari e il senatore Pasolini.

La squadra inglese al golfo degli Aranci

Sassari 17. — Alle ore 16 del pomeriggio la squadra inglese della Manica cominciò a dar fondo nel Golfo degli Aranci.

MISCELLANEA

La rosa azzurra

Un bulgaro, il noto floricultore Stantcheff, ha avuto testè una graditissima sorpresa.

Esaminando alcune piante di rose di specie assai rara, scorse alcuni fiori di queste di un bel colore azzurro. Rimase stupefatto.

Due giorni dopo, quelle stesse rose erano diventate verde pallido.

Tre altri giorni passarono e le strane rose avevano preso un colore turchino sfumato che le rendeva meravigliose.

Stantcheff non si è perso in congetture, e attualmente egli fa analizzare il concime dove sono piantati i rosai che hanno prodotto i rarissimi fiori.

La signora Annie Vivanti Chartres, che aveva inventata la « rosa azzurra » prima ancora del signor Stantcheff, conosceva dunque il segreto del concime.

Il più vecchio uomo del mondo

Noè Roby è — e se ne vanta — il più vecchio uomo del mondo. Abita a Gates Court, nelle Caroline del Nord, ed ha sangue indiano nelle vene. E nato il 31 marzo 1772, conta dunque adesso più di 127 anni. Da giovane, cioè sin oltre i settant'anni, fece il marinaio. E' un fumatore appassionato; beveva una volta molto, ma da sessant'anni è astemio e, grazie a questa temperanza, spera di vivere anche molti anni nel secolo nuovo.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Proprietario e conduttore

Ci scrivono in data 16:

L'egregio sig. Pietro Facchini, che ieri è passato a...... miglior vita, è conduttore del vecchio e notissimo albergo al *Leon bianco*, del quale è proprietario l'ottimo sig. Domenico Corradina di Caneva.

DA GEMONA

Per la verità, e contro le pretese clericali

Ci scrivono in data 16:

Mi era fermamente proposto di non scrivere nulla sui funerali di Carlo Bonanni, il sindaco destituito, ligio al detto: *Parce sepulto*. Ma, dopo le trombonate del *Cittadino italiano*, e le maldicenze dei nostri clericali per certe asserzioni, quale corrispondente non posso far a meno d'illuminare in proposito il pubblico.

Dalle fanfaronate e dalle esagerazioni, contenute nelle relazioni del *Cittadino*, è inutile parlarne; poiche qui hanno riso tutti, e perfino qualche prete.

Riguardo poi alle astensioni, dirò che le autorità governative, ed in specie il nostro Rappresentante al Parlamento, anche se non fossero stati come taluno, impediti da ragioni particolari a prender parte al corteo funebre, hanno agito egregiamente col non intervenirvi, poichè la loro presenza, avrebbe potuto benissimo interpretarsi come un'approvazione tacita al colore spiccato clericale, e quindi antipatriottico, che si è voluto dare alla mesta cerimonia.

Sta bene che non potessero mancare i dipendenti dal Comune i quali, più che ad un atto di volontà, hanno adempiuto ad un loro dovere; ma gli astensionisti più sopra ricordati, hanno fatto bene a dar retta, non alle gesuitiche pretese di certa gente, ma alla loro coscienza. Se i liberali, per certe convenienze, più o meno logiche, si fanno pecore stiano pur certi che il vorace lupo nero li mangerà, passando sopra a tutte le sante memorie della patria.

Audace dal pergamo,
Col gesto da impero,
Il Prete ti predica
Che tutto è mistero,
Che a lui sono cognite
Le vie di lassù !......

E insegna che l'umile
Sarà esaltato,
Ma ei solo vuol essere
Signor del creato,
E sogna un dominio
Che aver più non può !.....

DA S. GIORGIO DI NOGARO

La solita truffa

Giuseppe ed Antonio Delonza da San Giorgio di Nogaro vennero denunciati perchè avendo promesso di recarsi all'estero a lavorare coll'impresario Giuseppe Comaretto, si fecero consegnare in più volte lire 70 a titolo di caparra scomparendo poscia per ignota direzione.

DA MEDUNO

Oltraggi

Il brigadiere Pietro Beltrame ed i carabinieri Angelo Colognese e Luigi Fontana, mentre erano intenti a mettere i ferri per porre in traduzione per Spilimbergo l'arrestato Edoardo De Pio, vennero oltraggiati con bassi epiteti.

Un friulano ucciso in Austria

Il capitanato distrettuale di Graz comunica che nel giorno 7 corr. presso la casa forestale di Sams venne trovato il cadavere di Giuseppe Nascimbeni fu Orsola d'anni 51 da Pontebba, morto per ferita di coltello al collo.

Gli si trovarono indosso la somma di fior. 2.63 ed il passaporto.

Oggi alle ore 16 dopo continue sofferenze e pochi giorni di decubito, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

LUIGIA CAMOZZINI

Il fratello e la cognata, dolentissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 10.

Casarsa 16 aprile 1-99.

—

All'egregio sig. Angelo Camozzini presentiamo sentite condoglianze.

(N. d. R.)

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GRADISCA

Caso disgraziato — Un nuovo orologio

Scrivono in data 16:

Alle 9 e mezzo ant. di ieri la bambina Valeria Viola, d'anni 5 circa, mentre la madre si era momentaneamente assentata, si arrampicò sul focolaio e fatalmente venne investita dalle fiamme. La povera bimba ne fu tutta avviluppata. In preda a pazzo terrore corse sulla via con le vesti ardenti.

Alcuni vicini la soccorsero, le strapparono le vesti, ma il misero corpicino aveva riportato gravi ustioni dimodochè la poveretta iersera, malgrado le cure mediche del dott. Vordoni, esalava l'ultimo respiro fra atroci spasimi. Lo strazio dei genitori non si descrive.

—

Venne in questi giorni collocato sul campanile di Medea un nuovo orologio. E' di sistema perfezionato ed esce dalla fabbrica gradiscana del sig. Antonio Sartor.

DA GORIZIA

Perquisizione e arresto — Giornale sospeso

Si ha in data 16:

Oggi alle ore 7.30 il commissario Contin accompagnato da quattro guardie si recò all'abitazione del signor Adolfo Codermaz medico veterinario e colà praticò una perquisizione. Da lì si recò alla sede della Lega della gioventù friulana di cui il sig. Codermaz è presidente e vi vennero perquisiti tutti i locali. Una terza perquisizione ebbe luogo al civico Macello, dopo di che il Codermaz fu trattenuto in arresto.

Le due prime perquisizioni riuscirono infruttuose, della terza ignorasi l'esito.

Circola la voce che questa misura sia stata presa in seguito ad un telegramma giunto stamane da Trieste.

—

A motivo di radicali cambiamenti nel giornale, la *Sentinella del Friuli* sospende le sue pubblicazioni sino al 6 maggio p. v.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 18. Ore 8 Termometro 12.—
Minima aperto notte 6.2 Barometro 755
Stato atmosferico: vario
Vento S.O. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 18. Minima 7.6
Media 12.670 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

18 aprile 1556

La peste a Udine

Causa la peste, a Udine si emettono sentenze criminali per ufficio di sanità ai contravventori degli ordini.

Leonardo, monaco, fu condannato ad « haver tre tratti di corda in pubblico. »

Non emigrate in Rumenia

Il console italiano in Bucarest nel suo rapporto al Ministero degli affari esteri, scrive:

« Occorre portare a notizia dei sindaci del regno:

1. che in Rumania i lavori saranno scarsi nel corrente anno: essere quindi assolutamente da sconsigliarsi i nostri operai dal tentare l'entrata in Rumania, a meno che essi non siano prima formalmente arruolati da un'impresa di costruzioni e quindi sicuri di trovare occupazione.

2. che il governo rumeno non ammette la libera entrata nel paese se non di quelle comitive di operai che provino di essere state invitate da un intraprenditore;

3. che, come fu già ripetutamente avvertito, è indispensabile che il passaporto di ogni straniero che si reca in questi paesi sia vidimato da un console rumeno.

Credo non inutile avvertire che già si trovano qui numerosi operai italiani disoccupati, i quali, per la conoscenza che hanno del sito e della lingua, potranno essere di preferenza impiegati e che ad ogni modo faranno una concorrenza non indifferente a quelli che, nonostante ciò che ho esposto, si ostinassero a volersi recare in Rumania e riuscissero ad entrarvi senza una formale promessa di lavoro. »

La questione del direttore generale

Nel primo periodo dell'articolo pubblicato ieri è incorso un'ommissione.

Nella terz'ultima alinea dove si dice: « ne seguiremo l'esempio etc. » leggasi invece: « *non* ne seguiremo l'esempio per non perdere ia bussola. »

Municipio e Banca d'Italia

Sull'importante argomento riceviamo la seguente:

Approfitto della discussione aperta sull'importante argomento, della cessione di parte d'area ex-Cortelazzis alla Banca d'Italia per dare il mio giudizio.

Senza dubbio la questione va discussa *serenamente* e *seriamente*.

Serenamente da parte del Municipio perchè a lui spetta, dinanzi ai Cittadini, il valutarne le conseguenze; dico seriamente poi, perchè non mi sembra il caso d'entrare in discussione sui giornali. E senza perdermi in inutili disquisizioni a tale riguardo, l'affare che la Banca d'Italia vorrebbe concludere col Municipio, a mio giudizio, se interessa a quell'Istituto per d'avere nel centro della città la propria sede, interessa maggiormente al Municipio per rimodernare quel punto della città, come è sempre nel suo desiderio.

La lettera del co. Mantica non mi persuade punto nei due principali suoi argomenti.

Di attendere, per rifabbricare, con stabili cadenti, come quelli ex-Cortelazzis, non mi pare; quello poi di cedere a tempo determinato l'area, non può convenire alla Banca d'Italia, che vorrebbe stabilirsi sul fondo proprio, e non farà certo un affare incompleto.

Tanto il Mantica che il Marcovich discutono l'importanza della riforma che subirebbero le vie Savorgnana e Rialto.

A mio avviso, tanto questa, quanto quella che da piazzetta Lionello (piazzetta che verrà formata al solo scopo di dar maggior valore a casa Billia) condurrebbero rispettivamente alla Stazione e ai Giardini, sono addirittura ineffettuabili non tanto dal lato finanziario, quanto dal lato tecnico.

La rifabbrica, a mio giudizio, potrebbe avvenire solo nel caso in cui qualche milionario, memore della fortuna fattasi in patria, e privo d'ogni parente ed amico, pensasse al desiderio del Municipio lasciandolo erede universale.

Allora il tempo che il Mantica indica, sarebbe venuto, allora le vie che questi ed il Marcovich vorrebbero, si effettuerebbero; ma senza di questo, creda il pubblico che non si farà mai nulla, poichè vi sono inoltre delle ragioni tecniche da sormontare.

La questione ch'io faccio è questa: Può il Municipio cedere alla Banca d'Italia, l'area Cortelazzis, senza compromettere il suo avvenire? Ho sentito i più disparati pareri; a mio criterio il Municipio farebbe cosa conveniente a cedere l'area. Si potrebbe quindi trasformare il centro della città.

I locali che al Municipio occorressero, nel caso di assunzione di nuove aziende (Luce Elettrica, Dazio Consumo, ecc.), non gli mancherebbero sì nella parte dell'area stessa (ex-Cortelazzis), quanto nel palazzo attuale e nel palazzo ove trovasi il Museo, chè per effetto della riforma del Castello, verrebbero in questo trasportati Biblioteca, Archivio e Museo. Quale interesse quindi può spingere il Municipio a ritardare una soluzione?

L'interesse materiale no, perchè i due arbitri farebbero le cose nell'interesse delle parti.

Che si pensa adunque? All'interesse della Banca?

La Banca, a mio giudizio, cerca di accentrare un servizio sì importante per la città e per la provincia, e di abbandonare un locale non più adatto per essa, altro interesse non vi scorgo. E per far questo la Banca d'Italia vuole acquistare un'area che pagherà come sarà stabilito e darà all'edificio la forma architettonica a piacere di quei signori che da qui a molti anni, compreso me stesso, potranno scorgervi, col cannocchiale dell'Esposizione di Parigi del 1900... dal sommo dell'empireo le nuove vie Savorgnana e i Giardini conformi all'estetica dell'erigendo fabbricato.

Per mio conto, non tralascierei di apprezzare la proposta che venne fatta dalla Banca d'Italia e scevro d'ogni interesse particolare e personale, darei il mio voto *favorevolissimo*.

Io però non mi lusingo di vedere effettuato questo progetto; troppi interessi particolari, a mio vedere, ostacolano le buone intenzioni del Municipio. Qui è il caso di soggiungere: *Chi vivrà vedrà*, con preghiera però di rimettere il motto di generazione in generazione.

Ed ho finito per oggi; ma domando scusa ai lettori se mi sono reso noioso.

Dic.

Una giustissima disposizione delle autorità ecclesiastiche

La terza festa di Pasqua e la seconda festa di Pentecoste sono soppresse

Il *Cittadino* di iersera pubblica una circolare della Curia arcivescovile, annunciante che in seguito ad istanze fatte da varii ordini di persone della nostra città e provincia la S. Congregazione della S. R. U. Inquisizione, con rescritto 16 marzo p. p. accordava per la nostra Arcidiocesi la soppressione della III. festa di Pasqua e della II. di Pentecoste.

D'ora innanzi pertanto nei due predetti giorni in questa nostra Arcidiocesi cessa per i fedeli tanto l'obbligo di ascoltare la Santa Messa come quello di astenersi dalle opere servili.

La leva nella nostra provincia

L'estrazione a sorte per gli iscritti di leva della classe 1879 avrà luogo in questa provincia nel seguente ordine:

Udine 26 aprile, Cividale 28, S. Pietro al Natisone 29, Ampezzo 2 maggio, Tolmezzo 3, Moggio 4, Gemona 5, Tarcento 6, Pordenone 9, Sacile 10, Palmanova 12, Latisana 13, Codroipo 15, S. Vito al Tagliamento 16, Spilimbergo 18, Maniago 20 e San Daniele 22. Le operazioni d'esame definitivo ed arruolamento comincieranno il giorno 10 giugno p. v.

Modificazione alle vigenti disposizioni intorno agli esami di ammissione ai ginnasi e ai licei e agli esami di licenza ginnasiale e liceale.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna possono presentarsi a dare gli esami di ammissione in qualunque liceo o ginnasio regio o pareggiato, ma superandoli debbono frequentare l'istituto stesso, ove fecero gli esami, salvo il caso contemplato dal secondo comma dell'articolo 39 del vigente regolamento.

I candidati alla licenza ginnasiale o liceale che provengono da scuola privata o paterna, debbono sostenere gli esami in un ginnasio o liceo governativo della provincia, in cui dimostrino, mediante legale attestazione dell'autorità municipale, d'avere fatto dimora durante l'anno scolastico.

Coloro che nell'anno in corso compiono il ventesimo anno di età o che nell'anno stesso o nel seguente anno sono soggetti al servizio militare senza aver diritto all'esenzione a all'iscrizione alla 3. categoria, possono fare l'esame di licenza liceale con dispensa dall'obbligo di presentare la licenza ginnasiale conseguita tre anni innanzi.

Se essi per altro posseggono la licenza ginnasiale saranno interrogati, nelle prove orali della licenza liceale, anche sulla storia antica e romana e sull'arimetica razionale e dovranno superare una prova scritta ed orale di lingua francese e una prova orale di geografia, nei limiti de' programmi ginnasiali.

Tali candidati saranno considerati in ogni caso e per ogni titolo quali provenienti da scuola privata o paterna.

I Promessi Sposi illustrati dal Previati

L'editore Ulrico Hoepli, ha di questi giorni, pubblicato i fascicoli 13 a 18 dei *Promessi Sposi* illustrati dal Previati. — Quest'opera grandiosa volge ora al fine, entro l'ottobre sarà compiuta ed ora che abbiamo sott'occhio un bel complesso di tavole ed illustrazioni intercalate, ci piace constatare che il Previati ha fatto una vera opera d'arte, geniale e profondamente sentita. — I lettori che ancora non conoscessero questo *tour de force* delle arti grafiche e del lusso editoriale, scrivano all'Hoepli e riceveranno *gratis* un saggio dell'opera con le condizioni di abbonamento.

Il nuovo consigliere Delegato

Il Ministero dell'Interno ha concesso al consigliere delegato conte Leopoldo Thun un congedo per ristabilirsi in salute. E' stato destinato a sostituirlo il cav. Cirillo Santini, sotto Prefetto di Biella.

Studii per tramvie a trazione elettrica

Il sig. Giovanni Stampetta, quale incaricato della Ditta Felix Singer e Comp. di Berlino, ha domandato alla Prefettura l'autorizzazione di fare dei rilievi per lo studio dei progetti di tramvie a trazione elettrica, che dovrebbero allacciare i paesi di Udine, Mortegliano, Tricesimo, Tarcento, S. Daniele e Maniago.

Sono incaricati di eseguire tali rilievi i signori ingegneri Enrico Codugnello, Giacomo Corvetta ed Enrico Paoluzzi.

Distruzione degl'insetti nocivi all'agricoltura

Tutela dei nidi degli uccelli

Il Ministero dell'Istruzione raccomanda la circolare del Prefetto di Vicenza, con la quale si fa conoscere come si possa, per mezzo delle pubblicazioni del prof. Antonio Berlese della R. Scuola superiore di Portici, e de' rimedi da lui suggeriti, procedere alla distruzione efficace degl'insetti devastatori delle piante.

Chiunque, con lettera e con campioni d'insetti dannosi e di foglie e rami danneggiati, può domandare al prof. Berlese dilucidazioni e consigli, e ne riceverà *gratuitamente* pronta risposta.

Potenti alleati dell'uomo per la difesa delle piante utili sono gli uccelli *insettivori*. Perciò i maestri e le maestre potrebbero iniziare sin da questa stagione una propaganda di *tutela dei nidi* per mezzo de' loro alunni, che si avvezzerebbero così alla protezione dei deboli e alla pietà per le madri. I fanciulli di buon cuore e di buon volere si associerebbero a tale intento e impedirebbero la distruzione dei nidi da parte dei loro coetanei, che per infantile spensieratezza ne sono i più terribili distruttori.

Questa mane alle ore 3 munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Elena Anna Arrigoni ved. Urli

Il figlio Luciano ne dà il triste annuncio pregando essere dispensato da visite di condoglianza.

Udine, 18 aprile 1899.

I funerali seguiranno domani mercoledì 19 alle ore 9 ant. partendo dalla casa di via Aquileia N. 52.

Redde rationem

Ieri venne arrestata dalle guardie di città Lucia Stolla di ignoti d'anni 32 da Udine, colpita da mandato di cattura dovendo scontare due mesi di reclusione per furto.

All'Ospitale

Alle ore 9 di stamane venne medicato il bambino Leone decimo D'Odorico, di anni 2, di Giuseppe, da Basaldella per recisione dell'ultima falange del dito medio e ferita da taglio all'anulare della mano sinistra, guaribile in giorni 20 salvo complicazione.

Il bambino si ferì accidentalmente.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La serata della Zilli

Per stassera è annunciata una recita straordinaria della *Bohème* in onore di Emma Zilli, che ha suscitati gli applausi sinceri dei pubblici dei maggiori teatri e le concordi lodi dei critici più illustri e severi; applausi e lodi tributati non solo ai pregi della sua voce ma anche alla sua pronta intelligenza, alla sua attitudini drammatiche, al suo squisito senno artistico.

Emma Zilli, giunta rapidamente alle maggiori cime dell'arte, ne ha colti gli allori più ambiti; e basti ricordare che quando Verdi per il *Falstaff*, Puccini per l'*Edgar*, Cappellini per il *Catilina*, Orefice per la *Mariska* ebbero bisogno di una prima donna che fosse veramente artista, che potesse creare *ex novo* una parte scelsero appunto la valente nostra concittadina, la quale si mostrò sempre degnissima della grande fiducia addimostratale.

Per rendere omaggio alla illustre artista e per udire ancora una volta la dolce musica del Puccini, il Minerva sarà stassera affollato del pubblico più distinto. Dopo la *Bohème* la sig. Zilli canterà la Romanza *Sognai* del maestro Schiva.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani la brillantissima comedia: « I tre gobbi di Damasco » con ballo grande.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio volontario

contro Enrico Metz

Udienza del 18 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Triberti e Zanutta; Cancelliere Raimondi; P. M. il cav. Specher sosti tuto procuratore generale.

Accusato Enrico Metz di Villutta di Chions per omicidio volontario in persona di Giacomo Mio.

Difensori avvocati Girardini, Bertacioli e Barbasetti.

Parte civile, per Giovanni Maria Lena di Villutta nell'interesse della minorenne sua figlia Anna, fidanzata dell'ucciso Giacomo Mio, avvocati Cerutti di Venezia e Caratti di Udine.

Periti: cinque di accusa, dottori Vittorio Fioriolì Della Lena, Pietro Lenardon, Ugo Lippi, Desiderio D'Andrea e Gino Canor; uno di parte civile: prof. Guido Cavazzani, e due di difesa: prof. Lorenzo Trepin e dott. Giuseppe Pitotti.

Testimoni: 39 di accusa, 6 della parte civile, 63 della difesa; totale 108.

—

Ecco l'atto d'accusa che venne letto nell'udienza di questa mattina:

—

Giacomo Mio nella sera del 6 settembre 1898 passava con un cavallo e carretta per Villutta di Chions presso la casa di Enrico Metz, il quale si fece a redarguirlo perchè avrebbe arbitrariamente adoperato quella cavalla e nella diatriba lo minacciò anche con una rivoltella, della quale egli usava andare armato, senza licenza, e gliela puntò alla faccia.

Il Mio fuggì verso la propria casa, ma poi, ad ora più tarda, si rifece verso l'abitazione del Metz ed ivi stette per lunga pezza ad ingiuriarlo per darsi sfogo delle minaccie patite.

La sera del giorno appresso, il Giacomo Mio, sulla strada cantando con alcuni compagni, essendosi trovato di alcun poco indietro di essi, si riscontrò col Metz e poco appresso i compagni di lui udirono tre colpi di rivoltella, raccolsero morente esso Mio e videro il Metz che pure ferito alla testa si allontanava.

Il giudizio medico accerta che il Mio venne a morte per un colpo di rivoltella carica a piombo, ricevuto a bruciapelo nell'addome.

Il Metz ammette essere stato lui l'uccisore, ma pretende avere ciò fatto in legittima difesa, perchè nell'incontro con Mio, questi, armato di bastone lo aggredì con una tempesta di colpi e per salvezza della propria persona lo dovette uccidere. Il Metz infatti riportò un colpo di bastone alla testa ed anche al braccio, così da averne malattia per 6 giorni, ma convien dire che tali percosse abbia il Mio a lui inferte dopo di averlo disarmato in difesa propria del bastone, giacchè è provato che il Mio era inerme e che il grosso bastone ritrovato sul luogo del fatto apparteneva al Metz, il quale inoltre pretende avere emesse grida di soccorso, quando invece i testi vicini, in questo assunto non lo corrispondono.

E' forza pertanto conchiudere che l'aggressore sia stato il Metz, persona che sempre si è distinta per azioni violente e che replicando i colpi colla rivoltella, non ha cessato di esplodere se non allora che vide stramazzare l'avversario, al quale volle togliere la vita.

In conseguenza di ciò il suddetto Enrico Metz è

accusato

di omicidio volontario previsto dall'art. 364 C. P., di minaccia, previsto dal l'articolo 156 in relazione agli articoli 154-155 C. P. nonchè della contravvenzione continuata di porto d'arma giusta gli articoli 79-464 numero 1, 465 numero 2 C. P.

—

Grande è naturalmente la curiosità e l'interesse del pubblico per questo dibattimento, stante la notorietà e la qualità dell'accusato che è ritenuto assai ricco e che altre volte ebbe a fare colla Giustizia per reati di violenza.

E' perciò che il Presidente dell'assise ha stabilito che l'accesso nei posti riservati sia proibito a tutti coloro, compresi i giornalisti, che non sono muniti di speciale biglietto.

Oltre ai soliti carabinieri, che fanno il servizio di guardia alle assise, vi sarà un picchetto di soldati di fanteria.

—

N. Noi daremo un resoconto dettagliato di questo processo, che durerà certamente tutta la settimana.

TELERIE E TOVAGLIERIE
Vedi avviso in IV pagina

Corte d'appello di Venezia

Sentenze confermate

Carlo Manasso di anni 35, condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 20 e lire 150 di multa per truffa.

La Corte, in contumacia, conferma.

— Giovanni Sinicco di anni 58, condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 10 per ferimento.

La Corte conferma.

LIBRI E GIORNALI

Concorso fotografico

La Direzione della sempre più interessante rivista della Casa Editrice dott. F. Vallardi « Natura ed Arte » ci prega di far rilevare che col prossimo mese di maggio scade il termine per l'ammissione al concorso da essa bandito per gruppi di fotografie di usi e costumi, con 300 lire di premio e due apparecchi fotografici. Le norme sono nell'ultimo numero della Rivista che contiene: una originalissima « Novella marinaresca » di Jack La Bolina; un profilo artistico largamente e finemente illustrato sullo scultore Benvenuti morto testè a Venezia, scritto dall'egregio pittore S. D. Paoletti; un articolo d'attualità « Andando in Sardegna » di G. Castellani; un altro di F. Rizzatti sul « I. Centenario della pila »; sette magnifici sonetti intimi del fortissimo poeta calabro D. Milelli; un'attraente conversazione letteraria di Guido Menasci, sempre fine e comprensivo; un bozzetto di un altro valoroso toscano: Gino Galletti; una varietà sul « Giuoco del calcio » di Pietro Gori; una conversazione morale della nota scrittrice veneta Virginia Olper Monis; altri versi ed articoli di G. Tecchio, E. Carreras, G. Ciprandi, E Dalla Porta, ecc. ecc. Come sempre sono interessanti le rubriche di varietà, fra cui è notevole quella per le signorine scritta dall'illustre Anna Vertua Gentile. Un'altra cosa è notevole in questo numero: il valzer « Natura ed Arte » che ottenne il primo premio N. 2 al concorso musicale della Rivista: un delizioso invito alle danze primaverili.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 compresa la spedizione del dono.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Un discorso di Crispi

Firenze, 17. — Oggi si chiuse la serie delle pubbliche letture nella sala di Lura Giordano, colla conferenza dell'on. Crispi su la rivoluzione in Sicilia. Vi assisteva una folla enorme.

Crispi apparve molto sofferente e leggeva a stento. Egli fece la storia della Sicilia fino dai tempi del mondo greco.

Poscia trattò della Sicilia italiana ricordandone le eroiche vittime, i caduti del convento della Gancia e le gesta di Garibaldi.

Nella conclusione, Crispi spezzò una lancia per l'irredentismo, chiamando debole quella nazione il cui territorio non è emancipato completamente dallo straniero.

Disse l'unità d'Italia essere insidiata dai micromani, dai clericali, dagli anarchici.

Respinge l'accusa di megalomane lanciatagli dai suoi nemici che riconosce essere coorte numerosa. Si domandò sconfortato se valesse la pena di lottare per l'unità d'Italia, per poi discutere se debba o non debba occupare il posto che le spetta materialmente e moralmente.

Terminò eccitando i patriotti ad unirsi per prevenire i pericoli che minacciano la patria.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Le squadre tedesca ed austriaca in Italia?

Vienna 17. — La *Reichspost* e la *Correspondenz* dicono che nei circoli politici corre con insistenza la voce che nel prossimo autunno le squadre austro-ungherese e germanica visiteranno alcuni porti italiani per controbilanciare l'effetto che nell'animo delle popolazioni italiane può aver prodotto la visita della squadra francese.

Un riscuotitore che perde 7000 fiorini

Vienna, 17. — Stamane il riscuotitore Lukesch, della ditta Samuel Goldberger e figli si recò alla cassa del *Boden-Credit* per incassare uno *cheque* di 7000 fiorini. Il cassiere dell'istituto gli scontò lo *cheque* con 7 cedole da 1000 fiorini che Lukesch prese, portandole su d'un tavolino posto lì vicino nello scompartimento della cassa sul quale si conta per il solito il denaro.

Poi prese dalla tasca il libretto, nel quale notò come d'uso l'incasso fatto e poi se n'andò, non si sa bene ancora, se dopo aver intascato il danaro o meno. Il fatto si è che dopo essere stato per affari ancora in altri luoghi si accorse con spavento di non avere più le 7 cedole.

Al primo momento pensò di averle lasciate sul tavolino al *Credit*. Colà però non si era trovato niente; si crede che egli abbia perduto il denaro per istrada. Lukesch denunciò tosto l'accaduto alla polizia. Le indagini non hanno dato fino ad ora alcun risultato.

Al patibolo invece che all'altare

Essegg 17. — Il 30 gennaio a. c., certa Rosa Komlossy uccisa una vecchia signora di Essegg, sotterrò il cadavere nel cortile; poi, caricati di notte in un carro tutti gli effetti e i mobili della sua vittima, si recò, portando seco il bottino, in casa del proprio fidanzato, a Mohacs. Poco dopo, proprio nel giorno destinato alle nozze, la Komlassy venne arrestata, e l'altro ieri questa Corte d'Assise la condannò alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro.

Le elezioni politiche nella Spagna

Madrid, 17. — In occasione delle elezioni vi furono disordini in alcune città.

A Cullar si sono scambiati colpi d'arma da fuoco; vi furono un morto e parecchi feriti.

A Bilbao avvennero collisioni fra gli agenti della polizia ed i candidati ministeriali e socialisti. Vi furono tredici feriti, la maggior parte gravemente. Regna a Bilbao grande effervescenza.

Vi furono disordini anche a Valenza ed a Cadice.

I risultati che si conoscono sono tuttora incompleti.

I candidati repubblicani trionfano a Valenza e Oviedo.

Moret y Prende Gast fu eletto a Saragozza; nella provincia di Guipuzcoa furono eletti Py i Margal e tre candidati carlisti. E' ancora dubbia la elezione di Castelar a Murcia.

Il candidato proposto dal municipio di Tortosa per la provincia di Tarragona essendo rimasto soccombente gli impiegati municipali spararono fucilate contro la folla. Vi furono alcuni feriti.

Sciopero colossale di minatori

Brusselles, 17. — Lo sciopero dei minatori addetti alle cave di carbone è deciso. Gli scioperanti sono 120.000

Le truppe sono consegnate.

La revisione accelerata

Parigi, 17 — Secondo il *Droits de l'Homme* il governo si adopera per chiudere il processo di revisione avanti il 2 di maggio, giorno della riapertura della Camera.

I dibattimenti comincierebbero il ventisette. Non udirebbesi, non si farebbe più nessun confronto.

Nuovo attentato ad una polveriera

Parigi 17. — Tre individui aggredirono la sentinella della polveriera di Longwy, ma la sentinella li pose in fuga.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 aprile 1899

	17 apri.	18 apri.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101 80	102.—
» fine mese	101 95	102.?0
detta 4 ½ » ex	112 —	111.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	101.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	323.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	460 —	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	475 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	5?8.	521.—
Prestito Provincia di Udine	119.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	975.—	992.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	210.—	215.—
Società Tramvia di Udine	75.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex	760.—	765 —
» » Mediterranee ex	?90.—	595.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.65	107 60
Germania »	132 75	132 75
Londra	27 17	27.14
Austria-Banconote	2.25 25	2?5.—
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.52	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 7?	95.42

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 aprile **107 65**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti